

La ricerca

A partire dall'istituzione dell'Oasi sono state raccolte dal personale le osservazioni relative a Rettili e Anfibi presenti. Nel frattempo si è svolta anche un'indagine specifica eseguita da ricercatori dell'Università Roma 3 per conto di WWF Oasi. L'insieme di questi dati è stato confrontato con le notizie bibliografiche disponibili per completare l'esame sulla compatibilità ecologica dell'Oasi con queste due importanti classi di Vertebrati. In particolare ci si è riferiti all'opera seguente, edita dal Museo delle Scienze, a cui si rimanda per eventuali approfondimenti sul tema: Caldanzani M., Pedrini P. & Zanghellini S. 2002 - *Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Trento (Amphibia, Reptilia)*, 1987-1996 con aggiornamenti al 2001. St. trent. Sci. Nat. Acta Biol., 77 pp. 1-173.



Ovature di Rana temporaria

Risultati

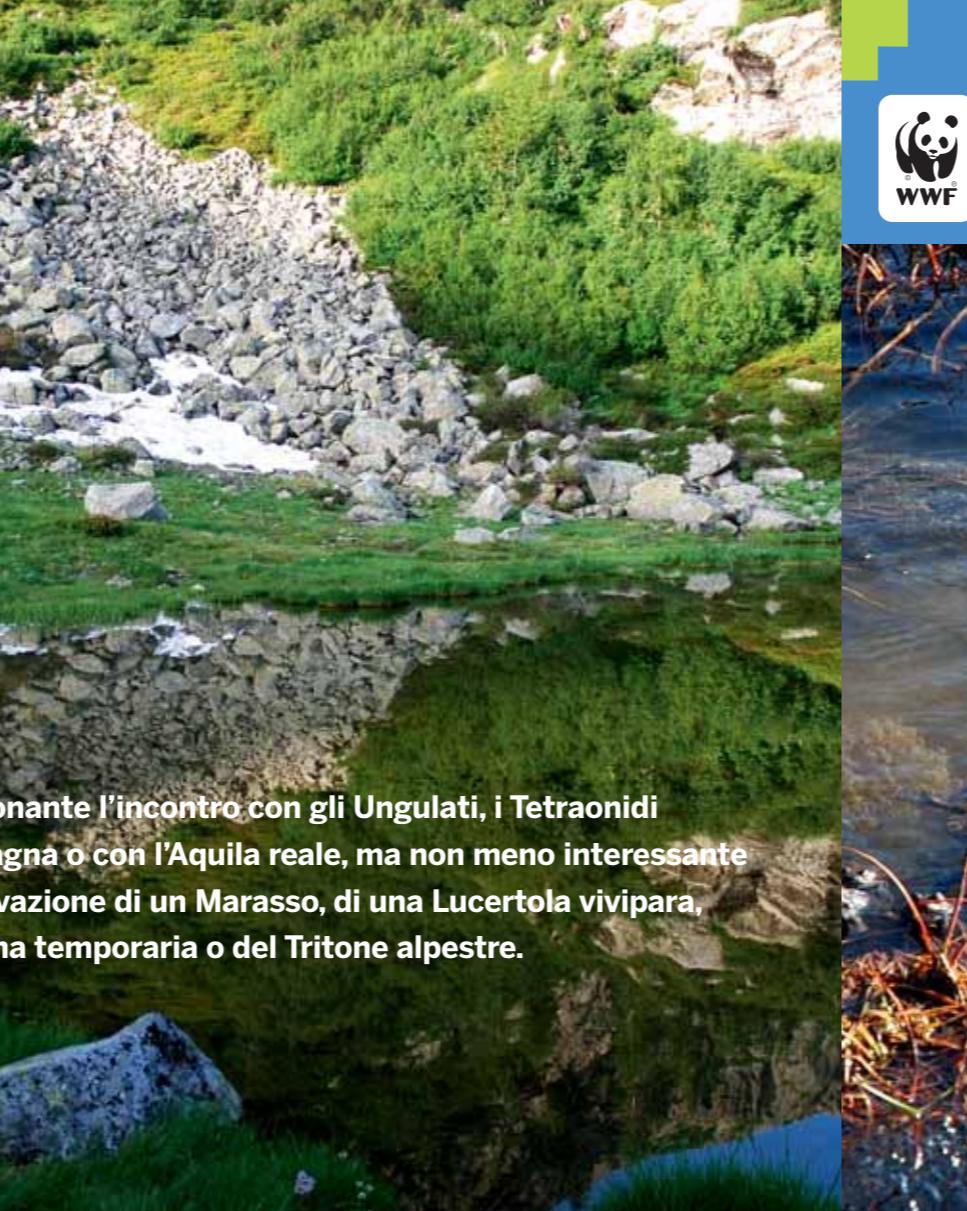
Nell'Oasi di Valtrigona o nelle zone ecologicamente confinanti con essa, nel corso degli ultimi anni, sono state osservate le seguenti 10 specie di Rettili e Anfibi.

Rettili: *Zootoca vivipara*, *Lucertola vivipara*; *Vipera aspis*, *Vipera comune*; *Vipera berus*, *Marasso*; *Coronella austriaca*, *Colubro liscio*; *Anguis fragilis*, *Orbettino*.

Anfibi: *Rana temporaria*, *Rana di montagna*; *Bufo bufo*, *Rospo comune*; *Mesotriton alpestris*, *Tritone alpestre*; *Salamandra atra*, *Salamandra alpina o nera*; *Salamandra salamandra*, *Salamandra pezzata*.

Tenendo conto dei risultati e raffrontandoli con i dati dell'Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Trento, che segnalano un totale di 23 specie autoctone per l'intera provincia, il dato è sicuramente indicatore di un buon livello di biodiversità locale. 10 specie potenzialmente osservabili lungo il breve percorso del Sentiero Natura dell'Oasi, in una zona climaticamente poco favorevole, situata presso la testata della Val Calamento, molto all'interno della Catena dei Lagorai, costituiscono sicuramente un buon esempio sull'utilità dello studio e della conservazione di habitat e specie.

Delle 10 specie presenti solo alcune possono essere considerate comuni e di facile osservazione all'interno dell'Oasi. Si tratta della *Rana temporaria*, del *Tritone alpestre*, della *Lucertola vivipara* e del *Marasso*. Le altre specie sono osservate con minore frequenza o si riscontrano in particolari nicchie ecologiche.



Testo di Stefano Mayr | Foto di Walter Tomio (salvo diversa indicazione)



Misto Carta

FSC® C009263

ANFIBI

La classe degli Anfibi è suddivisa in due Ordini: gli Urodeli, comprendente salamandre e tritoni, e gli Anuri, comprendente rane, rospi e raganelle.



Il Tritone alpestre

Il Tritone alpestre è molto diffuso nel Trentino orientale, facilmente osservabile nei biotopi frequentati. È una specie di medie-piccole dimensioni (10-12 cm), con dimorfismo sessuale (diversa taglia tra maschi e femmine, in questo caso le più grandi), dal colore scuro su dorso e fianchi e regione ventrale giallo-arancio. Nel periodo nuziale (da aprile a giugno) i maschi presentano una cresta giallastra punteggiata e delle macchie azzurre. Il Tritone alpestre è strettamente legato all'acqua per la riproduzione e l'alimentazione, ma è in grado di spostarsi sul terreno in periodi umidi o piovosi alla ricerca di corpi idrici. In questo modo riesce a colonizzare velocemente nuove raccolte d'acqua, come è successo nell'Oasi per le pozze di insoglio scavate dai cervi nei pressi di Malga Agnelezza e in quelle realizzate dal personale nella stessa località. Durante questi spostamenti i tritoni sfruttano anche cavità naturali o ceppi marcescenti, sia per ricercare del cibo sia per ripararsi nelle ore asciutte o diurne. È una delle specie maggiormente osservata e ammirata dai visitatori dell'Oasi che raggiungono il caratteristico laghetto dell'Agnelezza, una zona umida ricca di forme di vita che favoriscono la presenza di numerosi tritoni. Nel periodo di latenza invernale i tritoni si ritirano in profondi anfratti fangosi e umidi o sul fondo degli stagni.

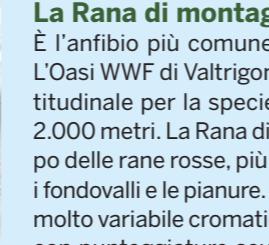
La Salamandra alpina

Si tratta di una specie molto elusiva, di colore nero e di medie-piccole dimensioni (può raggiungere i 16 cm di lunghezza totale, ma generalmente è più piccola), con aspetto "costoluto" e grandi ghiandole parotidi dietro il capo, che frequenta foreste di alta montagna, brughiere e praterie alpine con pietraie. La Salamandra nera vive in luoghi ombrosi ed è osservabile solo in periodi molto umidi e piovosi. I montanari la considerano un segnale di forti piogge. È stata segnalata nei pressi dell'Oasi di Valtrigona ed è presente nella Zona di Protezione Speciale "Lagorai", con maggiore frequenza nel massiccio delle Pale di S. Martino, mentre è considerata molto rara nel gruppo Lagorai-Cima d'Asta. La Salamandra nera vivendo a quote elevate ha un periodo di attività breve (da aprile-maggio a settembre-ottobre), col freddo si ritira a svernare in profondi anfratti. Un particolare adattamento alle condizioni alpine, comune ad altre specie che ne condividono l'habitat, è la viviparità, cioè partorisce piccoli già formati, senza deposizione esterna di uova. Ciò complica ulteriormente l'accertamento della sua presenza, rendendolo un fatto del tutto occasionale.



La Salamandra pezzata

È una specie nota e inconfondibile, con caratteristica livrea nera a macchie e striature gialle, di dimensioni medio-grandi (raggiunge e supera i 20 cm di lunghezza totale), ecologicamente correlata alle foreste pure o miste di latifoglie. Facilmente osservabile nei periodi piovosi sia in primavera che in autunno. Purtroppo molte volte è vittima di autoveicoli sulle strade. Generalmente non supera i 1.300 metri di altitudine e infatti la specie è stata notata solo nel primo tratto del Sentiero Natura, nella zona di fondovalle della Val Calamento. Il colore vivace è una sorta di segnale di avvertimento per i predatori, la salamandra infatti è protetta da una secrezione tossica sulla cute, che irrita bocca e occhi di chi prova a catturarla. La Salamandra pezzata depone le uova in piccole raccolte d'acqua, ruscelli e sorgenti presenti nella foresta, dove è agevole l'osservazione delle sue larve simili a piccoli tritoni marroncini.



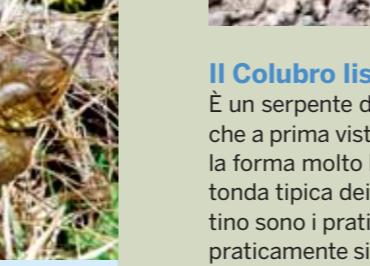
La Rana di montagna o Rana temporaria

È l'anfibio più comune sulle Alpi assieme al Rospo comune. L'Oasi WWF di Valtrigona si colloca all'interno dell'optimum altitudinale per la specie, individuato in Trentino tra i 1.500 e i 2.000 metri. La Rana di montagna fa parte del cosiddetto gruppo delle rane rosse, più piccole delle cugine verdi che popolano i fondovalli e le pianure. Lunga fino a 10 cm, abbastanza robusta, molto variabile cromaticamente dal grigio al marrone sul dorso, con punteggiature scure, fianchi maculati e regione ventrale

bianca-giallastra. La specie frequenta i laghetti, le pozze e i corsi d'acqua dell'Oasi in cui si riproduce, ma per il resto conduce vita terrestre e si può osservare in gran parte degli habitat presenti. La Rana di montagna è facilmente osservabile nei dintorni di Malga Agnelezza e presso l'omonimo laghetto situato più a monte.

Il Rospo comune

È una specie che normalmente non viene considerata di "montagna", anche se in realtà è ubiquitaria, con distribuzione da quote di fondovalle ad altitudini superiori ai 2.000 metri. Il Rospo comune presenta uno spiccato dimorfismo sessuale, con le femmine molto più grandi dei maschi (gli adulti sono lunghi fino a 15 cm), struttura robusta, pelle molto verrucosa, di colore brunastro che varia dal marrone al grigio, con regione ventrale chiara. È una specie prevalentemente notturna che di giorno sta rifugiata in anfratti o sotto le ceppaie. Si alimenta di Invertebrati. Anche se il rospo può vivere in luoghi molto aridi, ha bisogno dell'acqua per riprodursi. Dopo il disgelo si verificano quindi delle migrazioni locali che conducono prima i maschi e poi le femmine verso le raccolte d'acqua, con delle concentrazioni a volte molto elevate di individui in accoppiamento. Le uova fecondate sono deposte in ammassi nastriformi.



RETTILI

La classe dei Rettili è suddivisa in due ordini presenti in Trentino, i Testudinati (le testuggini d'acqua, ovviamente assenti in Valtrigona) e gli Squamati, che comprendono le famiglie degli Anguidi, Lacertidi, Colubridi e Viperidi.



La Lucertola vivipara e l'Orbettino

Sono i due Sauri presenti nell'Oasi, accomunati da un particolare adattamento riproduttivo, utile per sopravvivere al rigido clima alpino. Entrambe sono specie oovipare, cioè non depositano uova ma piccoli già formati, avvolti da una membrana.



La Lucertola vivipara è bruna, robusta, di medie dimensioni (può raggiungere una lunghezza totale intorno ai 18 cm), di colore tra il grigio e il marrone, con una struttura vertebrale nera e due bande laterali scure. L'Oasi WWF di Valtrigona offre condizioni ideali per la specie: si trova infatti nella fascia altitudinale di maggior presenza in Trentino (1.500-2.200 metri), con presenza di tutte le nicchie ecologiche frequentate dalla specie, dalla brughiera alpina alle torbiere. La Lucertola vivipara è facilmente osservabile anche tra le piantine e i massi dell'Orto botanico presso il Centro Visitatori.

L'Orbettino è simile a un piccolo serpente di colore uniforme grigio-marrone, ma in realtà è una lucertola che, nel suo percorso evolutivo, ha perso gli arti. A differenza dei serpenti veri e propri, l'Orbettino ha gli occhi muniti di palpebre, di qui il nome popolare. Altra particolarità è la capacità di rigenerare la coda persa nell'attacco di un predatore (autotomia). È una specie molto adattabile che caccia, specialmente di notte, piccoli Invertebrati sia in superficie che sotto terra, prediligendo gli habitat con vegetazione erbacea. All'interno dell'Oasi è stato osservato nei pascoli arborati piuttosto che nei pascoli delle malghe, probabilmente evitati per la presenza diffusa del Marasso, suo potenziale predatore.



Il Colubro liscio

È un serpente dal dorso bruno-rossiccio munito di piccole macchie scure, un aspetto che a prima vista può farlo confondere con una Vipera comune, da cui si distingue per la forma molto longilinea, il capo piccolo, poco distinguibile dal corpo e la pupilla rotonda tipica dei Colubridi. Gli habitat maggiormente frequentati dalla specie in Trentino sono i prati da sfalcio posti a quote non troppo elevate. Nel caso della Valtrigona praticamente si tratta dei dintorni del Centro Visitatori.

Il Marasso e la Vipera comune

Sono le due specie di vipere presenti nell'Oasi di Valtrigona, anche se la Vipera comune sembra molto più rara e confinata a particolari situazioni microclimatiche. Il Marasso è senza dubbio più diffuso ed è osservabile già nei dintorni del Centro Visitatori. Corpo tozzo, coda corta, testa triangolare (maggiormente apprezzabile in Vipera aspis) e pupilla ellittica contraddistinguono le vipere rispetto agli altri serpenti. Le due specie sono distinguibili tra loro in base al disegno delle macchie dorsali. Nella Vipera comune troviamo alcune macchie a barre, alternative tra loro, mentre nel Marasso il disegno è una greca continua che percorre tutto il dorso. In questa specie sono abbondanti frequenti gli esemplari melanici. L'incontro con le vipere è possibile in tutti l'Oasi e va affrontato con la necessaria prudenza, associata alla curiosità. È infatti importante osservare le vipere per saperle riconoscere e distinguere dalle specie in cui si ricorre. Le vipere sono dei predatori molto efficienti che contribuiscono a tenerlo sotto controllo il numero di Micromammiferi, i primi danno così il caso di sagera riproduzione. La presenza di vipere rende consigliabile la frequentazione dell'Oasi con abbigliamento e calzature adatte, per evitare di essersi a intuizioni e poter così osservare tranquillamente questi interessanti animali.



Marasso, Vipera aspis

